

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-09-2020

## NORD

ARENA	28/09/2020	19	AGGIORNATO - Primaneve su Baldo e Lessinia = Su Lessina e Baldo é arrivata la prima neve <i>Redazione</i>	2
BRESCIAOGGI	28/09/2020	7	Non torna dopo l'escursione 67enne ritrovato senza vita <i>Mario Pari</i>	3
BRESCIAOGGI	28/09/2020	17	Protezione civile, gli angeli del lockdown <i>Silvia Avigo</i>	4
MATTINO DI PADOVA	28/09/2020	33	Fiamme in un capannone Tanto fumo, nessun ferito Fiamme in un capannone Tanto fumo, nessun ferito <i>Nicola Stievano</i>	5
PROVINCIA DI COMO	28/09/2020	4	Il maltempo non lascia l'Italia, pioggia, vento e anche neve <i>Redazione</i>	6
PROVINCIA DI COMO	28/09/2020	33	Il centro del Lambrone si fa grande Saremo la capitale del soccorso <i>Luca Meneghel</i>	7
ALTO ADIGE	28/09/2020	10	Operazione bomba, 10 e lode = Nessun intoppo. L'attività degli artificieri ha avuto inizio alle 9.35 annunciata dal lungo suono della sirena. Tutto s'è svolto come previsto e alle 10.42 è stato dato alla città l'avviso dello scampato pericolo Nessun into <i>Paolo Tagliente</i>	8
ECO DI BIELLA	28/09/2020	36	Addio a Tiziano Bonato. anima dell'Aib <i>L. I</i>	10
GIORNALE MILANO	28/09/2020	34	Tra sport e vaccinazioni Alzano torna alla normalità (ma con tanta prudenza) = Alzano, campagna vaccinale Ritorno al futuro con prudenza <i>Redazione</i>	11
NUOVA VENEZIA	28/09/2020	14	Una tromba marina al largo di Venezia Grandine a Chioggia = Tromba marina paura a Venezia Piazza San Marco torna l'acqua alta <i>Mitia Chiarin</i>	12
PICCOLO	28/09/2020	19	Allerta meteo Oggi bora forte e pioggia Tempo migliore domani <i>Redazione</i>	13
PROVINCIA DI SONDRIO	28/09/2020	4	Il maltempo non lascia l'Italia, pioggia, vento e anche neve <i>Redazione</i>	14
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	28/09/2020	8	Noi, sul fronte usando il cuore Noi, sul fronte usando il cuore <i>Davide Bazzani</i>	15
REPUBBLICA GENOVA	28/09/2020	2	Mascherine e assembramenti Undici scuole presidiate <i>Stefano Origone</i>	16
REPUBBLICA GENOVA	28/09/2020	3	Covid, allarme scuole scattano le prime chiusure = Sestri, Savona e Alassio scattano le prime chiusure <i>Marco Lignana</i>	17
SECOLO XIX GENOVA	28/09/2020	16	Mascherine, davanti alle scuole protezione civile e vigili urbani <i>M. Fag.</i>	18
VOCE DEL POPOLO	28/09/2020	8	Covid 19 Situazione sotto controllo <i>M.m</i>	19
cittadellaspezia.com	27/09/2020	1	La nostalgia come strategia per il futuro <i>Redazione</i>	20
ilgiorno.it	27/09/2020	1	Un paese intero dà battaglia a fango e detriti - Cronaca <i>Redazione</i>	24
ilgiorno.it	27/09/2020	1	La strada per la cascina Mainaga occupata da tir e camion: la rabbia dei residenti - Cronaca <i>Redazione</i>	25
ilgiorno.it	27/09/2020	1	Bergamo, fungaiolo disperso trovato morto nei boschi - Cronaca <i>Il Giorno</i>	26
comune.bolzano.it	27/09/2020	1	Disinnescata la bomba d'areo di piazza Verdi <i>Redazione</i>	27
laprovinciapavese.gelocal.it	27/09/2020	1	Maltempo in tutta Italia, allagamenti e danni in Campania - La Provincia Pavese <i>Redazione</i>	28
laprovinciapavese.gelocal.it	26/09/2020	1	Maltempo: nuova allerta meteo, piogge e venti sul Centrosud. Protezione Civile: sei regioni in allerta arancione - La Provincia Pavese <i>Redazione</i>	30
vicenzatoday.it	27/09/2020	1	Ricerche 58enne scomparso: perlustrate cavità e valloni <i>Redazione</i>	31
provincia.bz.it	27/09/2020	1	Covid-19, tre classi in quarantena a Bressanone <i>Nn</i>	32
provincia.bz.it	27/09/2020	1	Coronavirus: un caso all'asilo "Moos" di Sesto <i>Nn</i>	33

MALTEMPO

## **AGGIORNATO - Primaneve su Baldo e Lessinia = Su Lessinia e Baldo é arrivata la prima neve**

[Redazione]

MALTEMPO Prima neve su Baldo e Lessinia O PAG19 Su Lessinia e Baldo è arrivata la prima neve L'a bbas ame ntoe 1 le temperature ha avuto come conseguenza l'apparizione della prima neve in Lessinia e sul Baldo, puntualmente registrata dalle webcam dei rifugi Bocca di Selva e Primavera (l'immagine è tratta da un fermo immagine di quest'ultima) e da un video che ha pubblicato il rifugio Telegrafo. Fino a stamattina era previsto tempo instabile e perturbato con precipitazioni sulle zone centro orientali del Veneto. La Protezione Civile regionale ha stabilito lo stato di Attenzione per alcune aree, fra le quali il Basso Adige. L'anno OITiMedeU'agnrolt; -tit\_org- AGGIORNATO - Primaneve su Baldo e Lessinia Su Lessinia e Baldo é arrivata la prima neve

## Non torna dopo l'escursione 67enne ritrovato senza vita

[Mario Pari]

LATRAGEDIA. Gilberto Medos abitava a Botticino, era uscito sabato Non torna dopo l'escursione 67enne ritrovato senza vita Mario Pari I monti di casa, la certezza che si sarebbe trattato di una piacevole escursione nei giorni in cui si percepisce anche climaticamente l'inizio dell'autunno. Invece è finita nel peggiore dei modi, con ogni probabilità per un malore che si è rivelato fatale. Una tragedia che si è consumata nella zona di Monte Rateili, tra Botticino e Vi rie. Gilberto Medos, 67 anni, di Botticino era uscito di casa sabato per una passeggiata lungo sentieri che certamente conosceva. Ma non ha fatto ritorno a casa ed è stato dato l'allarme dai familiari anche perché non rispondeva al telefono. Le ricerche sono iniziate sin da sabato pomeriggio quando sono stati chiamati i carabinieri. E proprio i carabinieri, con la protezione civile si sono attivati per ritrova- 11 corpo è stato rinvenuto nella zona di Monte Rateili Probabilmente un malore all'origine della disgrazia è il 67enne, per capire cosa fosse successo. Purtroppo le prime fasi delle ricerche non hanno dato esito positivo. La prefettura ha quindi disposto il piano ricerche e sono entrati in azione anche i vigili del fuoco e i volontari del soccorso alpino. Sono andati ad aggiungersi alla protezione civile e ai carabinieri e tutti sono stati impegnati nella mattinata. La zona è stata passata al setaccio, come sempre avviene in questi casi. Nelle ricerche sono state impegnate anche unità cinofile. Tutto però, ieri mattina si è concluso nel giro di poche ore. Intorno alle 10.30 purtroppo è arrivata la risposta che nessuno avrebbe voluto avere. Il corpo era esanime, poco lontano dal sentiero. UNA MORTE che quindi non sarebbe da ricondurre ad alcuna caduta, come può capitare in montagna. L'ipotesi maggiormente accreditata è quella di un malore che non ha lasciato scampo all'escursionista. Un malore che ha colpito il 67enne durante quella che era una delle sue abitudini; la passeggiata lungo i sentieri dei monti nella zona di Botticino. Nessun comportamento caratterizzato da imprudenza, quindi, ma un malore che ha presentato un conto irreversibile tra i monti che la vittima conosceva meglio. Per i familiari il dramma delle ore d'attesa, la speranza di vederlo tornare a casa non era sempre accaduto. Poi, nella mattinata, la terribile notizia che ha posto fine alla possibilità di poterlo riabbracciare. Sul posto gli accertamenti sono stati svolti dai carabinieri, presenti sin dalle prime fasi delle ricerche. Nulla è però emerso di differente rispetto alla ricostruzione maggiormente accreditata, quella appunto di una morte dovuta a cause naturali. Sono state impegnate anche unità cinofile della protezione civile imoilain ospedale liia " \_\_gj -tit\_org- Non torna dopo escursione 67enne ritrovato senza vita

## Protezione civile, gli angeli del lockdown

[Silvia Avigo]

DESENZANO. A soli due anni dalla fondazione il nucleo del basso Garda ha già superato con onore una prova durissima nei mesi terribili del picco della crisi-Covid Protezione civile, gli angeli del lockdown. Dai 1.800 pasti alle 38 mila mascherine distribuite: un molo fondamentale di supporto alla popolazione. Droni e nucleo nautico per un grande salto di qualità. Silvia Avigo. Esiste da solo due anni e già ci si chiede come è stato possibile farcela a meno in passato, perché è cresciuta in fretta e ha arricchito il dispositivo di emergenza in modo complementare a Vigili del fuoco, Guardia costiera, soccorso sanitario e forze dell'ordine, ma con un ruolo peculiare: è la Protezione civile del Basso Garda che con i suoi 50 volontari è sempre pronta a supportare le Istituzioni e ha dimostrato di essere un punto di riferimento dei cittadini soprattutto durante il periodo del lockdown. LO RICORDO come fosse ieri quel 11 marzo, giornata in cui a Desenzano è stato istituito il Centro operativo comunale: da quel giorno gomito a gomito col sindaco siamo scesi in trincea - ha raccontato il presidente Luca Trincia -. Eravamo in 35, nessuno di noi si è tirato indietro, rischiando anche la propria salute visto che non sapevamo ancora a cosa stavamo andando incontro, ma la patria ci ha chiamato e noi dovevamo essere pronti. Come prima cosa abbiamo attivato un centralino registrando una media di 100 chiamate al giorno, erano soprattutto anziani rimasti soli e abbiamo cercato di aiutarli in ogni modo, dal bucato alla spesa e offrendo anche conforto perché nessuno doveva restare indietro. Nei registri 1800 pasti portati a domicilio, 8 mila chilometri percorsi solo per ritirare farmaci e attrezzature per l'ospedale, più di 100 ore di controllo delle coste con il nucleo nautico e 70 con i droni, il confezionamento di 38 mila mascherine che ha comportato da solo un lavoro di 14 ore al giorno per due settimane svolto da una squadra di 8 volontari, la consegna casa per casa a Desenzano fatta in collaborazione con Alpini, Croce rossa e Associazione nazionale dei carabinieri e dei marinai, la consegna di 200 mila euro di buoni spesa e delle bombole d'ossigeno per i malati a domicilio: questi alcuni dei numeri di un volontariato quantificato in 5 mila ore di lavoro solo nei primi mesi dell'emergenza. LA GRANDE riconoscenza, il rispetto e l'affetto che la gente ci dimostra ripaga di tutto - ha spiegato con grande orgoglio Luca Trincia -: siamo stati in quei difficili momenti l'anello di congiunzione tra le Istituzioni e la gente, e adesso restando sempre a disposizione proseguiremo anche il percorso di formazione di nuovi volontari contando sulla generosità di quei privati che vorranno aiutarci in futuro per potenziare i mezzi e le attrezzature a nostra disposizione. -tit\_org-

## **Fiamme in un capannone Tanto fumo, nessun ferito Fiamme in un capannone Tanto fumo, nessun ferito**

[Nicola Stievano]

CANDIANA Fiamme in un capannone Tanto fumo, nessun ferito CANGIANA Fiamme in un'azienda di via dell'Artigianato, due squadre dei vigili del fuoco al lavoro per domare l'incendio scoppiato sabato sera. L'allarme è scattato poco prima delle 21.30, quando qualcuno ha notato una colonna di fumo levarsi da uno dei capannoni dell'area produttiva e ha scorto il chiarore provocato dalle fiamme. Anche dalla vicina Monselice - mare qualche automobilista ha segnalato l'incendio. Il rogo si è sviluppato, sembra per cause accidentali, dal magazzino della "Confezioni Maga", azienda guidata da un imprenditore cinese che si occupa soprattutto di pantaloni. Stando ai primi rilievi dell'incendio sabato sera in via dell'Artigianato. Il rogo si è sviluppato alla "Confezioni Maga" per il mal funzionamento di una attrezzatura. I vigili del fuoco e dei carabinieri pare che la causa sia nel funzionamento di un'attrezzatura presente nel magazzino. Le fiamme si sono poi propagate al materiale circostante e una nuvola di fumo denso ha invaso anche i locali adiacenti. In via dell'artigianato sono arrivate nel giro di pochi minuti due squadre dei vigili del fuoco di Piove di Sacco e di Cavarzere e una pattuglia dei carabinieri di Asolo. I pompieri non hanno avuto particolari problemi a domare l'incendio e meno di un'ora dopo l'allarme era rientrato. Non ci sono stati feriti né intossicati. Giunti sul posto anche il sindaco Luca Manfrin e il coordinatore del gruppo locale della Protezione Civile. Nel caso vi fosse stato bisogno di un aiuto eravamo pronti ad intervenire, invece tutto si è risolto rapidamente, spiega Manfrin. Da Cavarzere è arrivato anche il proprietario del capannone, per sincerarsi delle condizioni dello stabile. Il denso fumo ha invaso tutte le stanze, compresi gli uffici e i danni, in via di quantificazione, dovrebbero essere di un certo rilievo. Sarà necessario ripulire a fondo ogni locale dalla fuliggine e liberare il magazzino dal materiale distrutto dal fuoco per poter riprendere a breve tratti vita. NICOLA STIEVANO I vigili del fuoco intervenuti a Candiana per un incendio -tit\_org-

## Il maltempo non lascia l'Italia, pioggia, vento e anche neve

[Redazione]

Il maltempo non lascia l'Italia, pioggia, vento e anche neve. La situazione AcQuaaltaaVenezia, attese punte fino a 105 centimetri. Paura a Sarno, attivata la macchina dei soccorsi. ROMA Il maltempo, che da giorni imperversa sull'Italia, ha continuato a flagellare la Penisola con raffiche di vento, pioggia intensa, trombe d'aria, neve sui rilievi, colpendo in particolare il centro sud. Nella laguna di Venezia la marea si presenta sostenuta, con punte massime che potrebbero raggiungere i 105 centimetri. Paura a Sarno, dove si stanno verificando situazioni complesse improvvise, è stata attivata la macchina dei soccorsi e a breve verranno evacuate alcune zone cittadine. Se a Napoli oggi le scuole apriranno, rimarranno invece chiuse a Baronissi e a Bacoli. L'agro nocero è sott'acqua e sono rimaste allagate aziende agricole invase da acqua e detriti. Il maltempo ha sradicato piante, divelto serre, allagato produzioni. La Protezione civile fa sapere che vi saranno precipitazioni diffuse, anche molto intense e accompagnate da grandinate, fulmini e forti raffiche di vento, su Emilia-Romagna e Veneto. Attesi anche venti di burrasca su Abruzzo, Molise, Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna. Dalle prime ore di oggi le piogge interesseranno invece Sardegna, Lazio meridionale, Campania, Basilicata e Calabria. In questo quadro meteo complesso, oltre al ritrovamento del corpo del secondo capo della Guardia Costiera di Milazzo, scomparso sabato tra le onde, si registrano la morte di tre persone e il ferimento di altre due. In qualche località sono anche comparsi i fiocchi bianchi: neve e temperature vicine allo zero sul Monte Bove e sull'alta Valle di Bove; neve fuori stagione anche sul Monte Amiata dove ieri mattina un manto di circa 15 centimetri ricopriva la vetta. Una turista sta passeggiando a Roma sotto la pioggia. AN. a -tit\_org- Il maltempo non lascia l'Italia, pioggia, vento e anche neve

**BARTESAGHI**

## **Il centro del Lambrone si fa grande Saremo la capitale del soccorso**

[Luca Meneghel]

Uno scorcio del centro polifunzionale di emergenza del Lambrone durante la fase più acuta dell'emergenza coronavirus è il centro del Lambrone si fa grande (Saremo la capitale del soccorso). Erba, Comune, Regione, Provincia e comunità Montana finanziano il progetto da 720 mila euro. Capannoni per elicotteri e mezzi della protezione civile: Siamo in una posizione strategica. ERBA LUCAMENEGHEL Settecentomila euro per rendere Erba la "capitale" del soccorso. L'obiettivo è ampliare il centro polifunzionale di emergenza del Lambrone con tre nuovi capannoni, pensati per ospitare gli elicotteri dell'antincendio boschivo e le attrezzature della colonna mobile della Protezione Civile, oltre a mezzi di maggiore capacità operativa. Sarà un punto di riferimento non solo per le Province di Lecco, ma anche per Regione Lombardia che è il maggior finanziatore. Il responsabile logistico delle operazioni di ampliamento è Stefano Casartelli, coordinatore della Protezione Civile Erba Laghi e del gruppo antincendio boschivo della Comunità Montana del Triangolo Lariano: al Cpe Casartelli è ormai di casa, a lui è stato affidato il compito di seguire la delicata fase di passaggio, il preventivo dell'intervento costerà 720 mila euro, è stato approvato da tutti gli enti coinvolti e nei giorni scorsi sono arrivate le necessarie coperture economiche: 360 mila euro li metterà Regione Lombardia, la Provincia di Como 50 mila euro, il Comune di Erba e la Comunità Montana del Triangolo Lariano 90 mila euro a testa. Realizzato nei primi anni duemila, il Cpe ospita la sede della Protezione Civile Erba Laghi e della locale Associazione radioamatori italiani, inoltre è base logistica dell'antincendio boschivo e della colonna mobile della Protezione Civile delle province di Como e Lecco. A seguito degli interventi spiega Casartelli - il centro polifunzionale diventerà molto più ampio, con tre nuovi capannoni per ospitare in pianta stabile due elicotteri dell'antincendio boschivo, una autobotte, oltre a tutte le attrezzature della colonna mobile della Protezione Civile. Questo in una prima fase, in seguito verrà utilizzato anche per ospitare mezzi da una maggior capacità operativa di enti pubblici di livello superiore. Insomma, quello che è già un importante punto di appoggio diventerà il punto di riferimento per le operazioni di emergenza nelle province di Lecco e Como, ma anche per il territorio regionale. Del resto la posizione è ideale. Siamo al confine fra due province e alla base della Comunità Montana del Triangolo Lariano, che qui ha una base fondamentale per il suo antincendio boschivo. Quando partiranno i lavori? Presto. I progetti sono approvati, i soldi ci sono, fosse per me partirei anche domani. Tenendo conto dei vari passaggi burocratici, bisognerà aspettare la metà del 2021. Oltre ad essere un intervento prestigioso per la città di Erba, l'ampliamento renderà il Cpe sempre più appetibile per i corsi di addestramento: Facciamo già corsi di formazione per la Protezione Civile e per l'antincendio boschivo - dice Casartelli - certo le attività potranno intensificarsi e il centro potrebbe attrarre nuovi gruppi. Insomma, i risultati varranno lo sforzo economico sostenuto da Regione, Comune di Erba, Provincia di Como e Comunità Montana del Triangolo Lariano. I lavori di ampliamento con la realizzazione dei nuovi capannoni, ovviamente, non intralceranno le attività che già si svolgono al Cpe. La Protezione Civile Erba Laghi, che opera su tutto il territorio erbeso, continuerà a lavorare da qui, allo stesso tempo proseguiranno i corsi di addestramento per i nuovi volontari per l'antincendio boschivo. Intanto la casa delle emergenze diventerà sempre più grande, -tit\_org-

## **Operazione bomba, 10 e lode = Nessun intoppo. L'attività degli artificieri ha avuto inizio alle 9.35 annunciata dal lungo suono della sirena. Tutto s'è svolto come previsto e alle 10.42 è stato dato alla città l'avviso dello scampato pericolo Nessun into**

[Paolo Tagliente]

Operazione bomba, 10 e lodi IL disinnesco. Macchina organizzativa perfetta: disagi al minimo, città chiusa meno di due o grazie agli artificieri, Grande lavoro della protezione civile per evacuare gli anziani >0àà àïèà à pagine Nervi d'acciaio: gli uomini che "parlano" alle bombe Gli artificieri hanno lavorato per poco più di un'ora. La lunga sirena, che ha annunciato alla città l'inizio del disinnesco dell'ordigno bellico rinvenuto all'inizio del mese in piazza Verdi, ha suonato alle 9.35 e, alle 10.42, tutto era già finito. Tanto è bastato gli artificieri del 2° Reggimento Genio Guastatori Alpino della "Julia" per ridurre ad un innocuo involucro di metallo la bomba rinvenuta in piazza Verdi a Bolzano, Bomba, disinnesco da 10 e lode Nessun intoppo. L'attività degli artificieri ha avuto inizio alle 9.35 annunciata dal lungo suono della sirena. Tutto s'è svolto come previsto e alle 10.42 è stato dato alla città l'avviso dello scampato pericolo Le fasi dell'operazione. La bomba è stata trasportata a Varna e fatta brillare in una cava. Anche stavolta tutto è iniziato con un caffè offerto ai militari del Genio, Lievi i disagi causati al traffico sulla Ss 12 e sull'A22 PAOLO TAGLIENTE BOLZANO. Gli artificieri hanno lavorato per poco più di un'ora. La lunga sirena, che ha annunciato alla città l'inizio del disinnesco dell'ordigno bellico rinvenuto all'inizio del mese in piazza Verdi, ha suonato alle 9.35 e, alle 10.42, tutto era già finito. Tanto è bastato gli artificieri del 2° Reggimento Genio Guastatori Alpino della Brigata Alpina "Julia" dell'Esercito Italiano per ridurre ad un innocuo involucro di metallo la bomba sganciata sull'areale ferroviario da qualche bombardiere americano nelle ultime, drammatiche fasi della Seconda guerra mondiale. Poco più di un'ora per mettere la parola fine a settimane di meticolosa organizzazione durante le quali anche il particolare apparentemente era stato pianificato e anche il più remoto impreveduto preso in considerazione. Limitati i disagi anche sulla Statale 12 e in A22. La grande mobilitazione I bolzanini residenti nel centro città, quello della Zona Rossa, per intenderci, e cioè l'area compresa nei 500 metri di raggio dal punto in cui giaceva la AN-M64 di 500 libbre, si sono dovuti svegliare di buon'ora nonostante fosse domenica perché, entro le 8.45, hanno dovuto lasciare le loro abitazioni. Ancora prima, quando il sole non era ancora sorto, s'era messa in moto la macchina del volontariato per trasferire in altre strutture i circa 130 ospiti delle due case di riposo, Villa Armonia e usa San Vincenzo, presenti nella Zona Rossa. Evacuate anche due persone in quarantena per il coronavirus. Poi, istituiti i posti di controllo di carabinieri, polizia e guardia di finanza su tutti gli accessi è stata la volta degli avvisi lanciati con gli altoparlanti. Anche ieri, però, come era accaduto lo scorso ottobre, prima che gli artificieri scendessero nella buca per prendersi cura della bomba, sono stati raggiunti da Manuela La Bella, che vive in una delle abitazioni che si affacciano su piazza Verdi e che anche ieri ha offerto un buon caffè caldo agli specialisti dell'esercito. Gesto graditissimo dal significato benaugurante. Anche nella Zona Gialla, dove era in vigore "solo" l'obbligo di rimanere a casa o comunque all'interno di un edificio, non ci sono stati problemi. Ovviamente, come di consueto, c'è stato qualcuno che, arrivando probabilmente da Marte, ha tentato di superare i posti di blocco istituiti dalla Polizia municipale su tutti i punti d'accesso alla Zona Gialla. Alle 9.30, insomma, con la popolazione in sicurezza, tutto era pronto per dare il via alle operazioni. Il disinnesco A quel punto, la task-force degli artificieri, che indossavano l'elmetto con la penna nera e la fascia viola del 2° Reggimento guastatori alpini sono spariti all'interno del grande "fortino" - la struttura di contenimento alta sei metri realizzata nei giorni scorsi con un migliaio di metri cubi di sabbia - e, dopo il lungo ululo della sirena, si sono presi cura dell'ordigno. Operazione che si è svolta in un silenzio irreali, rotto solo dal rumore del rotore del velivolo del 3° Nucleo Elicotteri Carabinieri di Bolzano che ha sorvolato a lungo la città. Un'ora e poco più agli specialisti per togliere dal mortale confetto le due spolette d'innescamento dell'ordigno - una anteriore serie 103 e una posteriore serie 100 - emetterlo nelle condizioni di non essere più pericoloso. Spolette che sono state fatte saltare sul posto. A quel punto, erano le 10.42,

un'altra sirena ha annunciato a i bolzanini che non c'era più pericolo. Fine delle operazioni Pochi minuti più tardi, i componenti del Corn, il Centro Operativo Misto - sindaco Renzo Caramaschi, il prefetto Vito Cusumano e i vertici delle protezioni civile, dell'esercito, dei carabinieri, della questura e della polizia municipale - istituito all'interno della sede della caserma dei vigili del fuoco permanenti, in via Druso, hanno fatto un bilancio dell'operazione. È in generale ovviamente più che positivo per un intervento che si è concluso nel migliore dei modi senza alcun intoppo. L'ultimo viaggio Dopo essere rimasta quasi 80 anni nascosta sottoterra a Bolzano, poco dopo le 11, la bomba ha lasciato il capoluogo ed ha compiuto il suo ultimo viaggio, quello verso Varna, dove è stata fatta brillare in una cava. È un'operazione manuale. Tutta la manovra si è svolta come previsto senza alcun intoppo. Le due spolette sono state fatte saltare sul posto dai militari. La bomba priva di spolette viene caricata sul camion militare 31 gruppo dei volontari della Croce Rossa bolzanina Manuela La Bella mentre offre il caffè agli artificieri. Il momento del brillamento dell'ordigno, nella cava di Varna. La bomba ormai innocua viene caricata sul camion che [a porterà a Varna -tit\_org- Operazione bomba, 10 e lode. Nessun intoppo. attività degli artificieri ha avuto inizio alle 9.35 annunciata dal lungo suono della sirena. Tutto è svolto come previsto e alle 10.42 è stato dato alla città avviso dello scampato pericolo N

## Addio a Tiziano Bonato. anima dell`Aib

[L. I]

ROPPOLO Il paese piange la morte, a 56 anni, del caposquadra dell'Antincendi Boschivi del paese Addio a Tiziano Bonato. anima delFAib ROPPOLO Lutto nel basso Biellese per Tiziano Boriato, 56 anni, residente a Viverone, conosciuto in tutta la Provincia per il suo grande impegno nel volontariato. Era caposquadra del Corpo Aib di Roppolo, motivo per il quale il piccolo centro della bassa ha proclamato lutto cittadino e deciso di annullare i festeggiamenti della madonna del Rosario, che si sarebbero dovuti tenere il 3 ottobre prossimo. Un vuoto immenso, un dolore profondo affermano i colleghi dell'Aib-. Lui che ha verso il cielo il suo spirito. Centinaia i messaggi di condoglianze sui social, compreso quello del Comune di Roppolo con il sindaco. Renato Corona: La cittadinanza intera esprime profondo cordoglio e sentimenti di vicinanza alla Famiglia per la grave, incredibile e assurda perdita di Tiziano Bonato, Capo Squadra della Sezione di Roppolo del Corpo Anti Incendi Boschivi Piemonte. Con profondo dolore e incredulità per la notizia della prematura scomparsa, si porgono le più sentite condoglianze ai familiari e ai parenti più cari. Il funerale avrà luogo nella chiesa parrocchiale di Piverone oggi alle ore 15, partendo alle ore 14.30 dalla camera ardente dell'Ospedale di Ivrea. Dopo la funzione religiosa, si proseguirà per il cimitero di Roppolo piano. La famiglia ha richiesto di non donare fiori, ma eventualmente donazioni alla Protezione Civile-AIB, per la quale tanto si ero speso. LL DISPONIBILE Oggi è giornodi lutto in paese perTiziano Bonato (foto) l>ffsilinees 5temadjalltTta5li -tit\_org- Addio a Tiziano Bonato. anima dell Aib

## Tra sport e vaccinazioni Alzano torna alla normalità (ma con tanta prudenza) = Alzano, campagna vaccinale Ritorno al futuro con prudenza

*Evento sulla memoria, sfilata dello sport e prevenzione Ecco come un Comune-simbolo si prepara all'inverno*

[Redazione]

Tra sport e vaccinazioni Alzano torna alla normalità (ma con tanta prudenza) Alberto Giannoni a pagina 2 Alzano, campagna vaccinale Ritorno al futuro con prudenza Evento sulla memoria, sfilata dello sport e prevenzione Ecco come un Comune-simbolo si prepara all'inverno Alberto Giannoni vid - ha detto il sindaco CamilB Alzano Lombardo toma a lo Bei-tocchi - ma di forte imvivere, a pensare al futuro, ma patto emotivo. Oggi più che conserva la memoria. Torna a mai - si legge nella pagina del fare sport e cultura, ma conti- Comune - non c'è nulla di mia a usare prudenza. Comin- scontato, tanto meno che ci eia a organizzarsi in vista delle siano persone che continuano insidie autunnali, anche in- a mettersi al servizio dei nostri fluenzali, e promuove una ragazzi per farli divertire e crecampagna vaccinale, che sarà scere con i valori sani dello importante per ridurre il nu- sport. Ma anche ad Alzano è mero degli ammalati, e anche iniziato l'autunno, e sono arriper distinguere la normale vati i primi freddi. E il sindaco influenza dal più pericoloso ha fatto il punto in una sorta Covid. di lettera aperta: Carissimi cit- Alzano Lombardo, Val Sena- tadini - si legge - è in iniziata na, è uno dei Comuni simbolo la scuola da due settimane e della dolorosa battaglia con- ha avuto inizio anche la stagiotro il Covid. E ieri ad Alzano è stata una giornata importante. Il Parco Montecchio ha ospitato Ricordami, un even- \_\_\_\_\_ to festoso dedicato ai bambini in ricordo dei nonni che non ci sono più. E ieri mattina, le associazioni sportive hanno camminato per le vie della città per annunciare che lo sport ad Alzano riparte. Un evento all'insegna della sobrietà e del rispetto delle misure anti co- ne autunnale, una stagione ricca di colori, ma anche portatrice delle insidie influenzali. Nella sede della Protezione civile di via Pesenti sarà organizzata una sede vaccinale utilizzata da cinque medici di Medicina Generale di Alzano, per favorire lo svolgimento delle vaccinazioni antinfluenzali in condizioni di sicurezza e con modalità più agevoli per tutti. Mercoledì con l'Ats Bergamo sono stati definiti i dettagli organizzativi. La campagna avrà inizio a novembre. Il sindaco ha anche reso noti anche i dati sanitari: i positivi vi totali attuali sono 7, e per ora per fortuna non ci sono evidenze sulle scuole. Sempre in tema di numeri - ha detto Bei-tocchi - sono stati forniti i risultati dei test sierologici svolti nel mese di luglio sui 18 comuni della media valle Seriana e che confermano come Alzano Lombardo sia stato il paese con meno contagi da Coronavirus sull'intero ambito sedano, con il 34,8% di positivi. I dati di contagio sono tendenzialmente in linea con la mortalità dei mesi di marzo e aprile. Alzano è tredicesimo su 18, con il 9,38 per mille. 216 31 Sono molto soddisfatto - ha concluso - per come la città sta reagendo dal difficile momento trascorso, una reazione matura, diligente e composta, come è nel nostro carattere, che ci farà affrontare il difficile periodo autunnale con quella consapevolezza e prudenza che è fondamentale per guardare al futuro con fiducia. Sono 216 i nuovi casi positivi al Covid registrati ieri in Lombardia. I tamponi processati sono 16.56?. La percentuale di positivi sul totale è stabile à 'ç'Óé Sono 31, a ieri, i ricoverati nei reparti di terapia intensiva della Lombardia. Uno in più rispet to al giorno prima. E 302 sono i ricoverati negli altri reparti RITORNO DELL'EPIDEMIA Da agosto a oggi i casi di pazienti ricoverati in terapia intensiva sono quadruplicati passando da 8 a 32 e sono destinati ad aumentare ancora, anche se al momento la situazione è sotto controllo. Uno degli ospedali hub di riferimento per I Covid, il Niguarda.sta per aprire il padiglione Rossini interamente dedicato ai pazienti Covid in terapia intensiva, al Policlinico è occupato un terzo dei posti letto per pazienti gravi -tit\_org- Tra sport e vaccinazioni Alzano torna alla normalità (ma con tanta prudenz a) Alzano, campagna vaccinale Ritorno al futuro con prudenza

## Una tromba marina al largo di Venezia Grandine a Chioggia = Tromba marina paura a Venezia Piazza San Marco torna l'acqua alta

*Il fenomeno provocato da correnti ascensionali registrato vicino all'isola di Sant'Elena, annullate alcune regate*

[Mitia Chiarin]

Una tromba marina al largo di Venezia Grandine a Chioggia t\_Ä\_Ó I 1 maltempo fapaura: grandinata violenta sul litorale a San Dona e Sottomarina ieri mattinae minacciose trombe marine avvistate in mare a Caorle e a Venezia, rabbiata da nubi nere nella prima parte della mattinata festiva. Ma è andata bene e non sono stati segnalatidanni./PAGINE14E15 Tromba marina paura a Venezia Piazza San Marco torna l'acqua alta Il fenomeno provocato da correnti ascensionali registrato vicino all'isola di Sant'Elena, annullate alcune regate Vento forte sulla costa e in pianura e stato di attenzione della Protezione Civile anche per la giornata di oggi. Grandinata violenta sul litorale, senza danni, e minacciose trombe marine avvistate ieri mattina in mare a Caorle e a Venezia, rabbiata da nubi nere nella prima parte della mattinata festiva. làà andata bene e non sono statisegnalatidanni. Sono saltate in via precauzionale alcune regate programmate per ieri mattina in laguna. Le imbarcazioni di velaal terzo partite ieri mattina da San Giuliano per il trofeo in memoria di Sergio Zanettihannodeciso di annullare la competizione e rientrare velocemente alla Punta, specie dopo aver avvistato all'orizzonte la tromba marina che poiè stata vista, nettamente, anche da Venezia, all'altezza di Sant'Elena, e poi è apparsa anche sulla costa, ali'altezzadi Caorle. Una tromba marina, chiamata anche tromba d'acqua, è un fenomeno simile alla tromba d'aria, che si sviluppa e si sposta su una superfi cie d'acqua. Fenomeno, che spiegano gli esperti, è causato da forti correnti ascensionali. Ma la tromba marina non ha fatto danni, visto cheha unaintensità non elevata e si "spegne" con la pioggia. E così come si è formata, ha finito con l'esaurire la sua forza tra le onde del mare. Facendo emozionare quanti sono riusciti ieri mattina tra le 9.30 e le 10.45 a fotografarla. Tra Venezia e Mestre non sono mancate deboli piogge nel corso della mattinata. In centro storico è comparsa l'acqua alta, pochi centimetri hanno ricoperto una piccola parte di Piazza San Marco. L'ufficio maree del Comune di Venezia prevede una massima di un metro sul medio mare perle 21.30 di ieri, poi un'altra massima di 105 alle 21.50 di oggi. Questi livelli comportano l'allagamento rispettivamente del 5% e de 11'8% della viabilità pedonaiedelcentrostorico. Nessun intervento richiesto, confermano i vigili del fuoco del comando provin ciale. Per il resto della domenica la situazione non è cambiata. Temperature in calo, cielo nuvoloso, qualche accenno di pioggia con una situazione tipicamente autunnale. A risentirne a Mestre sono stati i tantieventi all'aperto, dalla festa del Pane alle bancarelle della gastronomia italiana di via Allegri o degli artigiani creativi di via Palazzo. Il centro meteo di Arpav conferma che fino alla mattinata di oggi il tempo rimane instabile in tutta la regione con precipitazioni abbondanti. Rinforzo dei venti sino a forti su costa e pianura, inizialmente da nordest e poi da nord nella notte e da ovest fin dalprimo mattino. MITIACHIARIN.\_ /-: - - - / 11 fenomeno dell'acqua alta comparso eri mattina in Piazza San Marco ^ -tit\_org- Una tromba marina al largo di Venezia Grandine a Chioggia Tromba marina paura a Venezia Piazza San Marco tornaacqua alta

## Allerta meteo Oggi bora forte e pioggia Tempo migliore domani

[Redazione]

Vento sostenuto previsto questa mattina, con un'allerta meteo fino alle 12, diramata dalla Protezione Civile a partire da ieri. Le raffiche, sulla costa, si attenueranno dal pomeriggio. Rischio di piogge ancora oggi, e temperature in rapida discesa. Situazione in deciso miglioramento domani, su tutta la regione, con cielo poco nuvoloso. Un quadro meteo simile anche per mercoledì, con valori in risalita. -tit\_org-

## **Il maltempo non lascia l'Italia, pioggia, vento e anche neve**

[Redazione]

Il maltempo non lascia l'Italia, pioggia, vento e anche neve. La situazione Acqua alta a Venezia, attese punte fino a 105 centimetri. Paura a Sarno, attivata la macchina dei soccorsi. ROMA il maltempo, che da giorni imperversa sull'Italia, ha continuato a flagellare la Penisola con raffiche di vento, pioggia intensa, trombe d'aria, neve sui rilievi, colpendo in particolare il centro sud. Nella laguna di Venezia la marea si presenta sostenuta, con punte massime che potrebbero raggiungere i 105 centimetri. Paura a Sarno, dove si stanno verificando situazioni complesse improvvise, è stata attivata la macchina dei soccorsi e a breve verranno evacuate alcune zone cittadine. Se a Napoli oggi le scuole apriranno, rimarranno invece chiuse a Baronissi e a Bacoli. L'agro nocero arnese è sott'acqua e sono rimaste allagate aziende agricole invase da acqua e detriti. Il maltempo ha sradicato piante, divelto serre, allagato produzioni. La Protezione civile fa sapere che vi saranno precipitazioni diffuse, anche molto intense e accompagnate da grandinate, fulmini e forti raffiche di vento, su Emilia-Romagna e Veneto. Attesi anche venti di burrasca su Abruzzo, Molise, Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna. Dalle prime ore di oggi le piogge interesseranno invece Sardegna, Lazio meridionale, Campania, Basilicata e Calabria. In questo quadro meteo complesso, oltre al ritrovamento del corpo del secondo capo della Guardia Costiera di Milazzo, scomparso sabato tra le onde, si registrano la morte di tre persone e il ferimento di altre due. In qualche località sono anche comparsi i nocchi bianchi: neve e temperature vicine allo zero. Monte Bove e sull'alta Valle di Bove; neve fuori stagione anche sul Monte Amiata dove ieri mattina un manto di circa 15 centimetri ricopriva la vetta. -tit\_org- Il maltempo non lascia l'Italia, pioggia, vento e anche neve



## Mascherine e assembramenti Undici scuole presidiate

[Stefano Origone]

Mascherine e assembramenti Undici scuole presidiate Da questa mattina Protezione Civile e polizia locale in campo davanti agli istituti più grandi e a quelli del centro storico. Nessuna sanzione, ma sensibilizzazione per far capire a ragazzi e genitori che occorre rispettare le norme di cautela di Stefano Origone Undici scuole sotto osservazione. I licei D'Oria di via Diaz, Cassini di via Calata e Klee di viale Sauli. Il Firpo Buonarroti di via Canevari, l'Ipssa Bergese in via Giotto, l'Einaudi di piazza Soprani, l'I.C. Sestri Est di via Ursone, l'I.C. Quinto di via Gianelli, l'I.C. Castelletto di corso Firenze, l'I.C. Centro Storico in piazza Santa Maria via Lata e l'I.C. Garaventa-don Gallo in piazza delle Erbe. Il Comune inizierà da questi istituti l'opera di sensibilizzazione sull'uso della mascherina e il rispetto del distanziamento sociale. Preoccupano gli assembramenti, chi non usa i dispositivi, così da stamattina i tecnici e i volontari della protezione civile, da Sestri Ponente al centro storico, la zona più a rischio per la presenza di un cluster, fino alla Foce e il Levante, inizieranno i controlli anti-Covid: nessuna sanzione, ma solo un'opera di moral suasion (sensibilizzazione, appunto) come aveva detto il sindaco Marco Bucci. È un suggerimento che arriva dal prefetto, ma anche al Comune sono arrivate delle segnalazioni - ha spiegato il primo cittadino -: prima dell'inizio delle lezioni, troppi studenti e anche genitori che accompagnano i bambini, non portano correttamente la mascherina, non andremo a multare, ma cercheremo di "educare" i giovani al rispetto delle regole. Per iniziare, il Comune ha scelto istituti grandi, dove il pericolo di contagio se non vengono usati i dispositivi, è maggiore. Si parte con una dozzina di scuole presidiate in particolare dalla protezione civile, ma ogni giorno la lista verrà aggiornata in base alle segnalazioni e anche al personale a disposizione che dovrà controllare il rispetto delle norme. Saremo davanti alle scuole all'inizio delle lezioni e all'uscita - spiega Stefano Garassino, assessore alla Sicurezza -, ovviamente con un atteggiamento costruttivo. Nessuna sanzione, l'obiettivo come ha detto il sindaco è quello di far capire agli studenti, e anche ai genitori, che più rispettiamo le regole, più sarà facile uscire da questa emergenza legata al coronavirus. Le verifiche verranno effettuate anche alle fermate degli autobus. Il nostro personale, ma anche la polizia municipale che già presidia le scuole elementari con gli agenti e i tutor (i "nonni vigili" che aiutano ad attraversare la strada), farà un'azione a tappeto fino a "coprire" tutti gli istituti - aggiunge Sergio Gambino, consigliere delegato alla protezione civile -. Anche io andrò a dare un'occhiata in viale Sauli per vedere come si comportano i ragazzi. Appuntamento, quindi, verso le 7/7.30 davanti ai cancelli. Abbiamo scelto istituti con molti studenti perché è qui che il rischio di contagi è più alto - prosegue Gambino -: se sarà necessario utilizzeremo anche i megafoni, e la protezione civile consegnerà agli studenti più "distratti" le mascherine gratuitamente. Il Comune ha a disposizione più di 300 mila dispositivi filtranti monouso modello "Montrasio", non chirurgici mai "di comunità", inviati dal commissario all'emergenza Domenico Arcuri, i primi arrivati da Roma quando è iniziata l'emergenza. Le stesse (bianche e grandi senza elastici che coprono naso e bocca) che venivano distribuite dalla polizia locale a chi veniva trovato in giro senza. Intanto, sono state dieci le persone sanzionate sabato sera perché non indossavano le mascherine. Polizia, carabinieri e vigili hanno controllato a tappeto il centro storico, corso Italia, Quarto, Quinto, Nervi, ma anche Sestri Ponente e Pontedecimo. Più di mille persone e 158 esercizi commerciali: due quelli sanzionati per non aver fatto rispettare le distanze. Già venerdì sera le forze dell'ordine avevano fatto verifiche nelle zone della movida e avevano invitato i ragazzi a usare le mascherine nel modo corretto. Da lunedì è obbligatorio infatti l'uso, per tutto il giorno e anche all'aperto, dei Dpi tra i carruggi a causa del cluster. Il virus circola crescono i controlli 1 Sono 45 i nuovi casi di Covid in Liguria (a fronte di 1.908 tamponi eseguiti), Aumentano di 4 unità gli ospedalizzati 2 Stamattina vigili e protezione civile presidieranno gli istituti scolastici per verificare il rispetto del distanziamento edetl'uso deità mascherina 3tòì? Sfi'ìVÌ il presidente della Regione Toti ha annunciato nuove possibili "precauzioni" per chi entra in Liguria arrivando dalla Francia -tit\_org-

## **Covid, allarme scuole scattano le prime chiusure = Sestri, Savona e Alassio scattano le prime chiusure**

*Il Comune schiera la Protezione Civile davanti agli ingressi per scongiurare gli assembramenti*

[Marco Lignana]

Covid, allarme scuole scattano le prime chiusure. Il Comune schiera la Protezione Civile davanti agli ingressi per scongiurare gli assembramenti. A Sestri la succursale del Mazzini di via Giotto, a Savona cinque sezioni, ad Alassio l'istituto Don Bosco: scattano le prime chiusure in seguito ad alunni trovati positivi, partono i tracciamenti dei contatti e la didattica a distanza, in base ai protocolli Covid adottati in tutta la Liguria. Intanto il Comune di Genova d'intesa con la Prefettura decide di presidiare le scuole più grandi per controllare gli assembramenti che si formano troppo spesso all'entrata o all'uscita dalle lezioni e il corretto uso delle mascherine.

di Lignana e Origone - alle pagine 2 e 3

Gli istituti scolastici Sestri, Savona e Alassio scattano le prime chiusure di Marco Lignana i.o f.trnf.K scioia st i co, per la sanità ligure alle prese con il Covid-it), è già cominciato. E È giorni dopo il via lezioni sta mettendo dura prova i dipartimenti di Igiene della varie Asl. Quel che è successo nei 30 giorni settimana, però, è qui dimostra. Kione ro di tracciamento dei virus Fondamentale per evitare che si tornino focolai fra i banchi, E quanto siano decisive le scelte dei singoli dirigenti scolastici, chiamati a prendere decisioni delicatissime mentre aspettano chiarimenti dalle aziende dei liceo Macini, in fiotto a Sestri Punente, è chiusa. E la prima volta che viene presa una decisione così drastica. Lezioni a distanza per tutti, perché in una sezione formata da 18 alunni sono state riscontrate 7 persone positive. Almeno altri 15 ieri sera erano ancora in attesa del risultato del test. A far scattare l'allarme la comunicazione viene: -di scorso da parte di un genitore, che ha segnalato la positività al tampone della figlia. Da lì è scattata la corsa: tutta la classe è rimasta a casa, ma in attesa di ulteriori provvedimenti della Asl3 è stato il preside Mario Eugenio Prodieri a decidere di chiudere l'intera succursale. Il futuro delle altre sezioni è ancora un'incognita, non si dimentica che in quel plesso, in via Giotto, ci sono altre scuole: Ber gesè, Calvino e Rossetti. Anche ad Alassio c'è chi si è mosso in autonomia, questa volta "superando" anche le decisioni della Asl2, dopo che il direttore dell'istituto S. Liesiano Don Giorgio Colajacomo è risultato positivo. Dopo la sanificazione delle scorse ore la scuola media statale riaprirà i battenti: Le aule sono nettamente separate da quelle dell'Istituto, hanno detto gli assessori Fabio Macheda e Giacomo Battaglia. Ma l'Istituto Maria Ausiliatrice, invece, "ha fatto sapere alle famiglie dei propri alunni che, nonostante il parere favorevole dell'Asl all'apertura, ha deciso a titolo precauzionale, per salvaguardare alunni, insegnanti e la comunità di non aprire la scuola in attesa dei risultati dei tamponi a cui saremo sottoposte nei prossimi giorni e per provvedere ad una disinfezione accurata".

sensibilizzazione per alunni e genitori. 10 multe nei vicoli, oggi stop alla tolleranza

## **Mascherine, davanti alle scuole protezione civile e vigili urbani**

[M. Fag.]

SENSIBILIZZAZIONE PER ALUNNI E GENITORI. 10 MULTE NEI VICOLI, OGGI STOP ALLA TOLLERANZA  
Inizieranno starnai i controlli dei volontari di protezione civile, e davanti alle elementari anche della polizia locale, per verificare che siano usate le mascherine e sia mantenuto il distanziamento da parte di studenti e genitori. Un'opera di sensibilizzazione, al momento senza la previsione di multe, che partirà davanti a 11 scuole. Ecco quali: l'istituto comprensivo di piazza delle Erbe (Garaventa, DonGallo e Baliano); il comprensivo centro storico di piazza Santa Maria in Via Lata a Carignano; poi il liceo classico D'Oria di via Diaz, l'artistico Klee di viale Sauli e lo scientifico Cassini di via Galata in centro; l'istituto Firpo-Buonarroti di via Canevari a Marassi; l'Ipssa Bergese in via Giotto a Sestri; l'Einaudi di piazza Soprani a Sampierdarena; l'istituto comprensivo Sestri Est di via Ursone; il comprensivo Quinto di via Gianelli e il comprensivo Castelletto di corso Firenze. Davanti alle scuole si faranno controlli all'entrata e all'uscita - dice l'assessore alla Sicurezza Stefano Garassino - La polizia locale e le altre forze dell'ordine stanno facendo un grande lavoro di controllo e di prevenzione. Per diminuire i contagi serve però l'aiuto anche dei cittadini, che devono rispettare le normative. Se sarà necessario, i volontari distribuiranno mascherine gratuitamente. Sempre oggi inizierà, come anticipato dal Comune, l'applicazione più rigida dell'obbligo di uso della mascherina all'aperto per tutto il giorno in gran parte del centro storico e al porto antico. Quindi meno sensibilizzazione e più sanzioni per i trasgressori. Già sabato sera sono state dieci le persone sanzionate per essere state trovate in strada senza mascherina, in gran parte nei vicoli della movida, dagli agenti della polizia locale. I quali hanno controllato 48 attività commerciali e fra ristoranti e locali simili. M.FAG. I controlli della Municipale durante la movida nel centro storico i" "i -tit\_org-

## Covid 19 Situazione sotto controllo

[M.m]

Covid-19 Situazione sotto controllo Ottime notizie giungono (necessità amministrative) e dall'Unità di crisi della Regione, nessuno è risultato positivo Protezione civile sul fronte al Covid 19. I casi attivi in del Covid-19. la conferma Regione sono scesi a sei. arriva dai numeri. Vediamoli. Le in isolamento Nelle 24 ore trascorse tra domiciliare fiduciario sono venerdì e sabato i ramponi 77. La situazione in penisola effettuati sono stari 323 (185 continua quindi ad essere per necessità amministrative). quindi sotto controllo. Soltanto uno è risultato Tuttavia, il Comando positivo. Tra venerdì e sabato regionale della Protezione è guarita una persona, civile invita i cittadini a Nelle ultime 24 ore, invece, continuare a mantenere un il laboratorio del Servizio comportamento responsabile, epidemiológico dell'Istituto che implica il mantenimento regionale di salute pubblica del distanziarne mo, l'utilizzo ha analizzato 228 tamponi delle mascherine e il lavarsi (174 per le cosiddette le "nani più volte al giorno. (mm) -tit\_org-

## La nostalgia come strategia per il futuro

[Redazione]

- Giunti all'ultima puntata del Diario resta il rammarico di non aver potuto raccontare tutta la bellezza della natura e dell'attività dell'uomo -così strettamente intrecciate tra loro- dell'Alta Val di Vara. Ci sono cose che non ho ancora visto nemmeno io, e che spero di poter vedere presto. Per esempio, a Maissana, la galleria che attraversa il monte Zenone, con una vista straordinaria, mi spiega il Sindaco Alberto Figaro, sul Tigullio. Fino agli anni Cinquanta dai monti Zenone, Alpe e Porcile si estraeva manganese, e le teleferiche trasportavano il minerale a Casarza Ligure. La galleria, di proprietà del Comune di Maissana, andrebbe riaperta, non solo a fini turistici, ma anche didattici. Ma, riguardo a Maissana, avrebbero meritato almeno un cenno, nel Diario, altri edifici religiosi, dall'Oratorio di Sant'Anna a Cembrano alla Cappella votiva di Nostra Signora di Montallegro, sulla strada per Disconesi. Nel territorio di Varese Ligure, a proposito di edifici religiosi, merita assolutamente una visita la Chiesa abbandonata di Cesena, dedicata a Santa Giustina, ormai avvolta nel verde. In quella parte del territorio di Varese, quella più vicina a Sesta Godano, è il ponte della Macchia, dove Giovanni Battista Acerbi - Tino per i partigiani e Bacicin, alla Ligure, per gli amici - mi ricordava il suo tentativo, non riuscito a pieno, di farlo saltare per aria. Lo bombardavano anche gli alleati, perché era una infrastruttura strategica per tedeschi e fascisti. Poco più avanti una piccola Chiesa dai muri in pietra a vista, dedicata a Santa Teresa Avila, quindi il bivio per salire al bel borgo di Montale, con vigneti che producevano un vino apprezzato da Mario Soldati. Il buon vino non mancava e non manca, in Alta Val di Vara. Ancora: ho parlato forse troppo poco dello Zatta, una montagna straordinariamente affascinante. Cerco di rimediare oggi con la foto in alto, che ritrae la splendida vista sul Tigullio dalla vetta (in basso potete ammirare, invece, il Gottero visto dai resti del castello di Godano). Dello Zatta ci sono storie molto belle. Una è quella della strada di Baciccia, che si incontra salendo dal sentiero passo del Biscia-monte Chiappozzo: 1.500 metri che tagliano il versante più impervio dello Zatta. La costruì Giovanni Battista Ghisleri (Baciccia), uno scalpellino, per poter prendere la pietra da lavorare in una vena di arenaria. Baciccia (così si firmò) ci ha lasciato anche una targa, con data 1922, in cui si scusa per aver potuto realizzare solo il tracciamento della strada: in realtà ci ha regalato un sentiero prezioso per escursionisti e cercatori di funghi. Salendo allo Zatta dal passo del Bocco potete vedere anche i nevai, buche ben scavate con le pareti in pietra: ghiacciaie di neve comunitarie per la conservazione dei cibi, da mangiare in primavera ed estate. Tornando ai funghi, suggerisco il sentiero che da Varese porta al passo Chiapparino, da cui si può poi salire, volendo, al monte Ventarola, sull'Alta Via. Io non ho mai cercato funghi in vita mia, ma li ho trovati in quel sentiero, attorno ai piedi, senza fatica! Il sentiero è facile e panoramico. Sul passo trovate un rifugio munito di un altare, una cappelletta a disposizione di tutti realizzata nel 1868 da un altro Giovanni Battista, Gotelli, per ringraziare chi aveva ritrovato sano e salvo il figlio disperso in una bufera di neve. Anche su altri paesini molto interessanti del territorio di Sesta Godano non citati nel Diario, tutti con i centri storici ben curati e le loro chiesine, ci sarebbe molto da scrivere: su Mangia, Cornice, Bergassana, che si incontrano venendo da Spezia, e su Scogna, Santa Maria, Oradoro, sul versante verso Zignago. Così come ci sarebbe da scrivere su altri episodi della Resistenza nel territorio di Sesta Godano: Scogna messa a fuoco dai tedeschi nel novembre 1944, vicenda raccontatami da Tino, Godano vittima della rappresaglia nazifascista nel gennaio 1945, episodio che mi ha narrato Maria Gabriella Brendani. Maria Gabriella aveva tre anni quando, nel 1943, i tedeschi arrestarono la mamma, Rosa Godani, perché un altro figlio Amedeo, renitente al bando di reclutamento della Repubblica di Salò, si era nascosto ai monti, per diventare poi un partigiano. Rosa ed altre due madri di Godano furono arrestate e portate nel carcere di Villa Andreini. Tornarono che non ce la facevano nemmeno a camminare, racconta Maria Gabriella. Ma nelle Terre Alte ho visto molto altro. Dopo tanti anni ho rivisto le lucciole, e la Stella polare, unica stella che si vede a occhio nudo. Spero di vedere un giorno aurora boreale, come è capitato a Càssego a don Sandro Lagomarsini. Ho camminato tra i pascoli delle Cento Croci, accanto agli animali, ho visto i vigneti, i

terrazzamenti ancora coltivati e quelli abbandonati Ho fotografato un paesaggio che sta scomparendo. Non ho scritto per mitizzare il passato, o per nostalgia del buon tempo antico: tra l'altro non sono questi i luoghi in cui sono nato e cresciuto. Ho scritto da cittadino, sperando che mi leggessero anche i cittadini: forse siamo troppo concentrati sulle città, sulle loro trasformazioni, sui loro drammi. È giusto avere questa attenzione, ma non dobbiamo dimenticare quello che accade al di fuori. Senza le Terre Alte, la montagna, le aree interne saremmo tutti più poveri. Il Diario dalle Terre Alte, proprio per questo, si interrompe ma certamente riprenderà. Resta da raccontare, infatti, il territorio restante dell'Alta Val di Vara, e poi quello delle valli confinanti: lo Zerasco, la Val di Taro, la Val Graveglia, la Val Petronio, la Val Aveto. E fino a dicembre 2020 le foto della rubrica Luci della città, che riprenderà domenica prossima, saranno dedicate ai territori di Maissana, Varese Ligure e Sesta Godano.

### ALLEVAMENTO E AGRICOLTURA: UN PAESAGGIO COSTRUITO DALL'UOMO

Scrive don Sandro Lagomarsini in Coltivare e custodire: Del paesaggio - di questa parola che non per caso deriva da paese e si collega alla parola francese paysans, contadini, e quindi ai costruttori di ciò che noi oggi chiamiamo paesaggi - si tende a dare un'espressione contemplativa ed emotiva che sembra servire solo per avviare il turista-contemplatore a una sorta di slancio panico dentro una natura-naturale inventata, che nella nostra regione non esiste più da qualche decennio. E così, come ci ha spiegato Guido, ultimo pastore del Gottero, nell'intervista di domenica scorsa. Il paesaggio della montagna non è naturale, è stato modificato e mantenuto per generazioni da pratiche agricole e pastorali. Fino al 1850 il pascolo era dappertutto, non era separazione tra bosco e pascolo, il bosco era pascolo alberato. Poi si è cancellato quasi tutto. Le foreste italiane sono cresciute di 270 mila ettari in cinque anni, coprono quasi il 40% del Paese. Ma, così come vogliamo evitare che, a causa dell'abbandono dell'uomo, scompaiano le Cinque Terre e Tramonti, dobbiamo volerlo evitare anche per le Terre Alte. Qui la vegetazione ha ingoiato i coltivi e i pascoli, e il fuoco può correre per chilometri senza ostacoli. Occorre far di tutto perché agricoltura e allevamento non spariscano. Il che significa, sostiene don Sandro, affermare anche verità che a volte non si vogliono sentir dire: il bosco maturo va tagliato, non è vero che la vegetazione lasciata a se stessa si mantiene equilibrata. No, provoca un impoverimento della ricchezza botanica. E il lupo va rieducato, deve tornare ad aver paura dell'uomo, così come l'uomo ha paura del lupo. Tutti e due, quando si incontrano, devono scappare. Eliminare del tutto il conflitto non ha molto senso: oggi il lupo non ha più paura ed è instupidito, uccide in una notte dieci pecore che non potrà mangiare. Mi spiega don Sandro: Eden che si costruisce da solo non esiste. Non è vero che la natura non va toccata, da sola non si regola. Bisognerebbe fare come in Norvegia, dove le autorità, di fronte alla scomparsa della bassa copertura a ginepri, tipica della costa scandinava, hanno operato per una nuova diffusione delle greggi, messe a disposizione, gratuitamente, delle popolazioni. Don Sandro è critico anche verso il biologico in agricoltura: È un tentativo giusto

o controagricoltura industriale, ma la produzione di montagna è un'altra cosa. Sarebbe meglio parlare, in montagna, di agricoltura sostenibile. Di biologico in Val di Vara è solo la carne, non il latte, non ci sono le produzioni agricole. intervento umano esiste sempre. Di diverso avviso Alessandro Triantafyllidis, che però riconosce che a tirare è soprattutto la carne biologica. Anche con il Covid-19: la cooperativa della carne ha aumentato il fatturato grazie ai servizi a domicilio. Le aziende biologiche certificate sono un centinaio, le persone che vi lavorano sono 200. Secondo Triantafyllidis agricoltura potrà tornare solo grazie al biologico. Il dibattito verte dunque sulla domanda: potrà tornare agricoltura della montagna o ormai ha vinto il biologico? Certo è che agricoltura e allevamento sono importanti per il ripopolamento dell'Alta Val di Vara. Il turismo sostenibile è importante, ma da solo non basta. Oltre una certa soglia di spopolamento neppure il turismo sostenibile è possibile. Ecco perché si guarda anche alla possibilità di incentivare sempre più, grazie al telelavoro, il trasferimento nei piccoli borghi delle Terre Alte, in cui ci sono più qualità della vita e meno costi. Molti Comuni italiani stanno offrendo agevolazioni e sgravi. Ma serve, nel contempo, anche la fibra ottica. Non si tratta di andare contro le città, ma di avviare un nuovo rapporto di collaborazione in cui città e aree interne si supportino a vicenda. I Sindaci dei tre Comuni dell'Alta Val di Vara ci credono. Dice Marco Traversone, Sindaco di Sesta Godano: Un accenno di tendenza. Ad Antessio abbiamo tre case dove vivono nuovi residenti. A

Santa Maria sistemerebbe un edificio abbandonato per realizzare alloggi di edilizia residenziale sociale e un centro ricreativo per il paese, e sistemerebbe la piazzetta. Rivitalizzare un borgo e offrire case e servizi meno cari per ripopolarlo: è la strategia giusta. **PROBLEMI E PROGETTI A MAISSANA, VARESE LIGURE, SESTA GODANO** Il Sindaco di Maissana Alberto Figaro pensa ad attrarre turisti e residenti soprattutto dal Tigullio: Sestri Levante è a soli 16 chilometri. importante, dice, sono i servizi: quelli sanitari, con infermieri di paese, che intervengano a domicilio; quelli scolastici; quelli infrastrutturali (il problema atavico delle strade, delle frane, ecc.). Sul turismo Figaro punta sulla Valle di Lagorara e sulla sentieristica (si veda il primo articolo della rubrica): Per la Valle di Lagorara serve un organismo che se ne occupi, da creare con Sestri Levante o con Varese o in autonomia. Per la sentieristica abbiamo ottenuto un finanziamento di 136 mila euro per una pista antincendio di 32 chilometri, che colleghi il nostro territorio all'Alta Via delle Cinque Terre. Inoltre il Parco Nazionale delle Cinque Terre ripristinerà il sentiero che da Deiva Marina porta a Maissana e da qui a Varese. E poi vogliamo aprire ai visitatori la galleria del monte Zenone. Giancarlo Lucchetti, Sindaco di Varese Ligure, sta per realizzare interventi di valorizzazione del tratto di Alta Via dei Monti Liguri tra Colla Craiolo e il passo delle Centocroci (si veda il terzo articolo della rubrica) dal costo di 150 mila euro: aree attrezzate, tavoli da picnic e panchine. Varese, ricca di potenzialità, ha comunque problemi. Pare risolto quello della crisi di ArsFood, la principale azienda del biologico, produttrice di yogurt: dovrebbe essere subentrato un colosso dell'industria casearia (il latte, ripetiamo, non proviene dalla Valle, quel poco che è va alla cooperativa casearia). Il problema più grosso è quello del Castello dei Fieschi, donato al Comune dalla famiglia Rossignotti, ma ora oggetto di un contenzioso. I patti dicono che non può essere usato a fini commerciali. Nel frattempo la struttura è chiusa, infestata dai piccioni, con il tetto da rifare. Sul patrimonio religioso abbiamo accennato nel quinto articolo della rubrica alla necessità di salvare la Chiesa di Porciorasco (oggi abbiamo aggiunto quella di Cesena) e di valorizzare lo straordinario patrimonio artistico della Valle: le Belle Arti sono anche in montagna! Abbiamo proposto, nel quarto articolo, una rassegna, ma forse non basta. Perché non pensare ad una sede del Museo Diocesano a Varese? ex Oratorio oggi sede del Salone della Compagnia ha ampi spazi e ben si presterebbe. Linda Merciarì, una delle anime di Varese, è d'accordo, e sostiene che la comunità varesina possa dare, in questo campo, un contributo: Lo abbiamo sempre fatto, anche ultimamente. Il restauro del Coro della Chiesa Parrocchiale di Varese è stato finanziato raccogliendo 25 mila euro presso le famiglie, le altre 25 mila le ha messe la Soprintendenza. Il più grande problema delle strutture religiose di Varese è la chiusura del Monastero delle Monache Agostiniane (si veda il secondo articolo). Erano rimaste cinque suore anziane, la Madre ha deciso che subentrassero le Agostiniane di Cascia. La più anziana, 104 anni, ha scelto di morire prima di partire. Ora il Monastero è chiuso. Ma è nel cuore di tutti i varesini, è stata la comunità a costruirlo e a finanziarlo erano cinque persone fisse tutti i giorni a collaborare con le suore orologio è all'ora solare ed è indietro di un quarto ora, la Chiesa vicina è senza campane, che sono nel Monastero. Siamo gli unici ad avere una Chiesa senza campane! Le suore di Cascia non vengono mai, non ci hanno nemmeno lasciato le chiavi, e si sono portate via tutti gli oggetti di valore. Non è giusto, qualcosa bisogna fare! Per fortuna una delle suore mi ha lasciato la ricetta delle sciucette, i famosi dolci di pasta di mandorla Leggiamo, infine, le parole di Marco Traversone, Sindaco di Sesta Godano: Abbiamo investito e investiremo molto sul Gottero. Abbiamo recuperato la strada dei carrelli (si veda articolo di domenica scorsa) e abbiamo sistemato le strade basse. Ora abbiamo molti progetti, per oltre un milione di euro. La prima cosa che faremo è il Piano di assetto boschivo del Gottero, una sorta di piano regolatore per decidere come e cosa tagliare -a rotazione, in modo selettivo-, quali sentieri ripristinare, ecc. Sistemerebbe le strade più alte, pulirebbe i sentieri, creerebbe aree di sosta e un rifugio-bivacco 50 metri sotto la Foce dei Tre Confini (si veda il sesto articolo). Vogliamo un monte per gli escursionisti, non solo per i cercatori di funghi. Puntiamo sul turismo sostenibile, ma obiettivo di fondo è che poi la gente voglia trasferirsi a vivere qui. Questi progetti sono finanziati, come quelli citati da Figaro e da Lucchetti, dal Piano di Sviluppo Rurale. Idem per il progetto citato da Traversone riguardante Santa Maria. Ci sono poi i progetti del GAL (Gruppo Azione Locale), che finanziano il collegamento Cinque Terre-Alta Via dei Monti Liguri, come quello citato da Figaro e come quello che riguarda Sesta

Godano, con partenza da Levanto. Saranno attuati, come detto, dal Parco Nazionale delle Cinque Terre. Il GAL ha finanziato, inoltre, la manutenzione delle strade provinciali e il progetto di navigabilità del Vara per i canoisti da Varese a Beverino, curato dal Parco Montemarcello-Magra-Vara. L'altra consistente fonte di finanziamento per la Val di Vara è la Strategia delle aree interne. Sono state approvate le linee guida dei progetti, che riguarderanno i settori indicati da Figaro: sanità, scuola, infrastrutture. Esistono quindi progetti, attuati in modo sinergico dai vari Comuni della Valle. Ma bisogna fare di più -sostiene Traversone- come Comuni siamo ancora troppo soli. Per questo è bisogno di ripristinare le Comunità Montane, con alcune funzioni intercomunali, come turismo e protezione civile. Un esempio: chiusa la Comunità Montana, ridimensionata la Provincia, nessuno si occupa di turismo a livello area. Lo dimostra la chiusura dell'ufficio di informazioni all'uscita del casello autostradale di Brugnato.

**DARE VOCE A CIO CHE RESTA**

Come si vede, tra tante difficoltà, viene messa al centro in qualche modo la questione del destino delle Terre Alte e di una nuova progettualità di rigenerazione, contro l'abbandono. I rischi dell'abbandono sono enormi: economici, socio-culturali, fisici (si pensi al dissesto idrogeologico). Noi cittadini non abbiamo ricette da offrire. Se è in crisi la civiltà contadina, è in crisi anche la nostra modernità (ne ho scritto nell'articolo Fine della civiltà contadina e fine della modernità. Riflessioni dal monte Gottero su questo giornale, nella rubrica Luci della città del 28 luglio 2019). Non dobbiamo guardare al nostro presente. Ma semmai alle potenzialità del passato, come scrive l'antropologo Vito Teti nel suo bellissimo libro *Quel che resta: Il passato può e deve essere riscattato* come un mondo sommerso di potenzialità diverse, non compiute, ma suscettibili di future realizzazioni. In fondo, con il Diario, sono entrato in piena sintonia con lui: unica possibilità per scongiurare la fine [dei paesi di montagna] è partire dai campanili, dalle chiese, dalle facciate sacre che mostrano il senso di comunità e di appartenenza della gente. E la comunità che deve essere ricostruita. E ciò che resta e chi non vuole andare, le persone e gli animali; ma anche i santi e i simboli. Ciò che resta, con tutti i suoi spostamenti: persino la terra che vuole un'altra cura, un altro trattamento, un altro rispetto. In questo universo dove tutto cambia -scrive ancora Teti- perché non legarsi a ciò che resta, a ciò che dura, a ciò che parla ancora di umano? Sì, forse sono stato mosso dalla nostalgia: non la nostalgia che vuole restaurare l'impossibile, ma la nostalgia come strategia per ripensare e reinventare le Terre Alte e tutto il mondo in cui viviamo. Per costruire il futuro bisogna dare voce a ciò che resta.

## Un paese intero dà battaglia a fango e detriti - Cronaca

*Decine di persone impegnate a sistemare strade e terreni di Luvinata. Un team di donne prepara cento panini da distribuire ai volontari*

[Redazione]

Tutto il paese si sta rimboccando le maniche per sistemare strade, piazze e terreni dopo il nubifragio che si è abbattuto sul Campo dei Fiori fra giovedì sera e venerdì mattina, provocando esondazione del torrente Tinella. I lavori sono iniziati di buon mattino, grazie anche al sostegno dei volontari della sezione varesina dell'Associazione nazionale alpini e dei gruppi di Protezione civile arrivati da Cavaria con Premezzo, Fagnano Olona, Marchirolo, Gavirate e Gorla Maggiore che si sono aggiunti alle pettorine gialle del gruppo locale Valtinella e ai tanti cittadini scesi in strada con rastrelli, ramazze e badili. La task-force si è concentrata soprattutto sulle vie San Vito, Postale Vecchia e Bosisio, fra le più colpite dall'ondata di fango e detriti. Decine di abitazioni, negozi ed esercizi commerciali sono stati ripuliti da acqua, ramaglie e pietre. I volontari hanno anche rimosso i numerosi tronchi bruciati piovuti a valle, resto degli incendi che interessarono il Campo dei Fiori negli anni scorsi. Chi non ha preso in mano attrezzatura per sistemare il territorio ha trovato altri modi per rendersi utili. Un team di donne luvinatesi, con il coordinamento del Comune, ha preparato quasi cento panini da offrire ai volontari per il pranzo, mentre la Maghetti distributori automatici, una ditta della zona, ha donato decine di bottiglie d'acqua. Sandwich e pizze sono stati portati anche dai cittadini. Il sindaco Alessandro Boriani, che anche ieri ha seguito sul campo tutti i lavori, ha firmato ordinanza per la riapertura delle scuole dell'infanzia e primaria. La piazza su cui si affacciano gli istituti non sarà accessibile alle auto, a disposizione ci sono i parcheggi vicini. Oggi gli interventi di sistemazione proseguiranno. Intanto Coldiretti lancia allarme tropicalizzazione. "Occorre intervenire anche sul territorio - afferma il presidente Fernando Fiori - per affrontare il problema del cambiamento climatico". Numerose le stalle e le fattorie allagate: i tecnici del sodalizio stanno aiutando agricoltori e allevatori nella conta dei danni. R.V. Riproduzione riservata

## La strada per la cascina Mainaga occupata da tir e camion: la rabbia dei residenti -

### Cronaca

*Tutti in coda in attesa di fare rifornimento con le inevitabili conseguenze nelle ore di punta sul traffico diretto a Pontevecchio. "Il Comune intervenga"*

[Redazione]

Strada cascina Mainaga è una di quelle messe peggio a Magenta. È la via che collega la rotonda del centro per il giardinaggio Obi su corso Italia alla frazione di Pontevecchio, e prosegue fino alla vecchia cascina Mainaga e al centro della protezione Civile del parco del Ticino. In mezzo campi agricoli, dove si incontrano un paio di villette e anche un area di servizio carburante. Da diversi mesi a questa parte è un problema. Numerosi tir, molti provenienti dall'estero, raggiungono la strada per fare rifornimento. Finché la sosta avviene nel parcheggio dell'Obi tutto bene. Quando si mettono in coda occupando la pubblica via cominciano i disagi per i cittadini. La sosta avviene generalmente la mattina tra le 7 e le 8, quando molti escono di casa per recarsi al lavoro. "Occupano la strada mettendosi in fila indiana costringendo chi arriva in macchina a fare la gincana sulle cunette a bordo strada rischiando di rompere l'auto", segnala un utente del gruppo Sei di Pontevecchio se.. La cosa è nota da tempo. La via in questione è stretta e piena di buche. Rattoppata in diversi punti, nel tratto che porta all'area di servizio è in condizioni pietose con una vera e propria voragine. "I tir che attendono il loro turno si comportano come se fossero i padroni della strada continua quando potrebbero benissimo servirsi del parcheggio immenso dell'Obi in attesa del loro turno". Molti segnalano anche la maleducazione di alcuni conducenti di tir che rispondono in malo modo agli automobilisti locali che chiedono di passare. Graziano Masperi Riproduzione riservata

## **Bergamo, fungaiolo disperso trovato morto nei boschi - Cronaca**

*L'uomo era scomparso da alcuni giorni*

*[Il Giorno]*

Piazzatorre (Bergamo), 27 settembre 2020 - Tragico epilogo per la vicenda del cercatore di funghi disperso da venerdì. Il corpo di Gian Battista Amigoni, 67 anni, di Palazzago è stato trovato senza vita nei boschi sopra Piazzatorre. Ancora non sono note le cause del decesso, le ipotesi più accreditate portano a una caduta o a un malore. Amigoni era uscito venerdì con un amico in cerca di funghi, ma non era più tornato a casa. Sul posto sono intervenuti i tecnici del Soccorso alpino, insieme a carabinieri, Protezione civile e vigili del fuoco, che in questi giorni hanno perlustrato l'area, il versante di Piazzatorre fino alla cima, nei pressi del rifugio Gremei. Una sessantina i soccorritori impegnati: hanno operato anche le unità cinofile del Soccorso alpino, della Protezione civile e dell'Associazione nazionale carabinieri. Riproduzione riservata

## Disinnescata la bomba d'areo di piazza Verdi

[Redazione]

La bonifica dell'ordigno ultimata in poco più di un'ora. Riuscito il piano di evacuazione predisposto dalla Protezione Civile. Si sono concluse in poco più di un'ora le operazioni di disinnescamento della bomba d'areo di fabbricazione statunitense della seconda Guerra mondiale dal peso di oltre 500 libbre (250 kg circa), ritrovata lo scorso 8 settembre in un cantiere in piazza Verdi tra l'ex distributore Agip e l'ingresso pedonale del parcheggio BZ Centro. Stamane (domenica 27 settembre) la bonifica dell'ordigno si è svolta senza particolari problemi per gli artificieri dell'Esercito Italiano (2 Reggimento Genio Guastatori Brigata Alpina Julia Trento) intervenuti sul posto. Il piano predisposto dalla Protezione Civile comunale ha funzionato al meglio con l'evacuazione completa della Zona Rossa (oltre 4.000 persone nel raggio di 500 metri dal luogo di ritrovamento della bomba) ed il controllo costante della Zona Gialla (raggio di 1.500 metri) dove gli abitanti, oltre 57.700, sono rimasti all'interno delle abitazioni e degli stabili. Le operazioni di disinnescamento, più rapide del previsto, sono state seguite e coordinate dalla sala operativa della Protezione Civile presso la caserma del corpo permanente dei Vigili del Fuoco in viale Druso dove si è costituito il Centro Operativo Misto (COM) formato dai responsabili degli organismi dello Stato, degli enti locali e delle forze dell'ordine. Quasi 300 le persone impegnate nel piano di evacuazione e nelle operazioni di disinnescamento della bomba in rappresentanza di vari enti, organismi, associazioni come Croce Rossa, Croce Bianca, GOER, UNITALSI, Vigili del Fuoco Volontari e altri e uffici pubblici a cui è andato il ringraziamento del Commissario del Governo Prefetto Vito Cusumano, del Sindaco e del Vice Sindaco di Bolzano, che hanno seguito dalla sala operativa le varie fasi del disinnescamento. Sono stati invece 134 i mezzi impiegati. Le operazioni di evacuazione dalla Zona Rossa si sono svolte come da programma. Una ottantina le persone che hanno affollato il palasport di via Resia allestito come centro di accoglienza. Puntuale alle 9.30 dopo il suono della sirena di allarme, il via all'intervento degli artificieri impegnati nel disinnescamento dell'ordigno, durato poco più di un'ora. "La Città ha risposto con grande senso civico e responsabilità a questa impegnativa mattinata" ha detto il Sindaco. "Fermare il capoluogo non è stata impresa da poco, ma con la collaborazione di tutti, siamo riusciti a neutralizzare il pericolo. Tutto si è svolto con ordine e la comunità ha risposto in maniera molto disciplinata. Un grazie ai cittadini, alle forze dell'ordine, agli enti e alle associazioni intervenuti, ai volontari. Un grazie particolare agli artificieri che hanno dimostrato ancora una volta la loro grande professionalità. La nostra protezione civile ha dimostrato che, con l'impegno di tutti, si può riuscire a realizzare un'operazione di questo tipo in brevissimo tempo. Tutti hanno messo in campo l'impegno che serviva ed il risultato è stato all'altezza delle nostre aspettative". L'ordigno disinnescato è stato trasferito in una cava a Varna e fatto brillare. (mp)

## Maltempo in tutta Italia, allagamenti e danni in Campania - La Provincia Pavese

*Evacuato Sarno, allagamenti in Irpinia, scuole chiuse in molti centri*

[Redazione]

Il maltempo, che da giorni imperversa sull'Italia, ha continuato in queste ore a flagellare la Penisola con raffiche di vento, pioggia intensa, trombe d'aria, neve sui rilievi, colpendo in particolare il centro sud. Nella laguna di Venezia la marea si presenta sostenuta, con punte massime che domani sera potrebbero raggiungere i 105 centimetri. La Protezione civile prevede precipitazioni diffuse, anche molto intense e accompagnate da grandinate, fulmini e forti raffiche di vento, su Emilia-Romagna e Veneto. Attesi anche venti di burrasca su Abruzzo, Molise, Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna. Dalle prime ore di domani le piogge interesseranno invece Sardegna, Lazio meridionale, Campania, Basilicata e Calabria. In questo quadro meteo complesso, oltre al ritrovamento del corpo di Aurelio Visalli, 40 anni, secondo capo della Guardia Costiera di Milazzo, scomparso ieri tra le onde dopo avere salvato un quindicenne, oggi si registrano la morte di tre persone e il ferimento di altre due. È stato infatti rinvenuto il corpo di un escursionista 67enne a Piazzatorre, anche se ancora non si conoscono le cause esatte del decesso, se una caduta o un malore. Un altro escursionista è morto nel primo pomeriggio dopo essere scivolato in un ghiaione per 200 metri lungo il sentiero in cresta che scende dal Monte Cavallo verso Forcella della Val di Sughet, al confine tra Veneto e Friuli Venezia Giulia. In valle Brembana poi un ragazzo di 22 anni, di San Giovanni Bianco, è morto precipitando per circa 400 metri in un dirupo. E due alpinisti sono ricoverati in gravi condizioni all'ospedale di Bolzano, dopo essere stati travolti da una valanga sul Gran Zebru. In qualche località sono anche comparsi i fiocchi bianchi: neve e temperature vicine allo zero sul Monte Bove e sull'alta Valle di Bove; neve fuori stagione anche sul Monte Amiata dove questa mattina un manto di circa 15 centimetri ricopre la vetta. Freddo in Umbria con la prima neve sul monte Vettore. A Roma la pioggia intensa ha causato allagamenti di vie, voragini, strade chiuse, caditoie e tombini otturati e la Protezione civile regionale prevede precipitazioni per le prossime 18-24 ore; piogge intense anche in Toscana; prorogata l'allerta meteo in Campania anche per domani. Sono frattanto potuti rientrare sulla terraferma i passeggeri rimasti bloccati ieri a Capri mentre sono ripresi i collegamenti con le Eolie, rimasti interrotti oggi per molte ore. Triplicano le tempeste in Italia nell'ultima settimana di settembre che ha fatto segnare lungo tutta la Penisola ben 89 eventi estremi tra nubifragi, tornado, bombe d'acqua, grandinate, vento forte e addirittura l'arrivo anticipato della neve sulle montagne: è quanto emerge da una analisi della Coldiretti su dati dell'European Severe Weather Database (Eswd) nell'ultima settimana, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'agricoltura registra danni gravi: il maltempo ha colpito a macchia di leopardo da nord a sud con manifestazioni violente che hanno devastato le campagne dove è in pieno svolgimento la vendemmia ma anche la raccolta di mele, pere e sta iniziando quella delle olive e del riso. La situazione in Campania è scattata l'evacuazione per le famiglie che risiedono in una parte del centro storico e in via Bracigliano a Sarno (Salerno). Il provvedimento si è reso necessario in seguito agli smottamenti avvenuti nel pomeriggio che hanno portato a valle fango e detriti. Centinaia le persone che dovranno lasciare, a scopo precauzionale, le proprie abitazioni. Il sindaco Giuseppe Canfora ha subito messo in moto la macchina dei soccorsi, coordinata dal Centro Operativo Comunale e che vede in campo forze dell'ordine, protezione civile e polizia locale. L'allarme è scattato intorno alle 17 in seguito alle abbondanti precipitazioni cadute sulla provincia di Salerno. L'agronocero sarnese è sott'acqua e sono rimaste allagate aziende agricole invase da acqua e detriti, rende noto Coldiretti Salerno. Il maltempo ha sradicato piante, divelto serre, allagato produzioni in pieno campo. A Sarno, che nel 1998 fu colpito da una tragica frana, la pioggia ha provocato smottamenti che sono venuti a valle dalla collina recentemente colpita da un vasto incendio. Scuole chiuse a Sarno, ma anche a Salerno, dove il sindaco Vincenzo Napoli, ne ha disposto la chiusura per lunedì 28 settembre. Il primo cittadino di Caserta Carlo Marino ha firmato un'ordinanza per la chiusura

delle scuole comunali dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado nella giornata di domani, "per consentire la verifica degli edifici e delle aree a verde degli istituti". Restano escluse le scuole private e le scuole secondarie di secondo grado, di competenza della Provincia. Se a Napoli domani le scuole apriranno, rimarranno invece chiuse a Baronissi e a Bacoli. Intanto un'enorme colata di fango sta invadendo il centro di Monteforte Irpino, comune di 12mila abitanti con un centro storico ai piedi della montagna che è totalmente invaso. Fango e detriti hanno bloccato i vicoli che sfociano in piazza Umberto I al centro del paese. In alcuni punti il fango ha raggiunto anche il metro, invadendo i piani terra e i locali seminterrati. Molte auto sono state trascinate dall'ondata e hanno bloccato alcune strade. I Vigili del fuoco sono al lavoro ma gli abitanti si sono rifugiati nei piani alti delle abitazioni e chiedono aiuto anche via social. Non va meglio ad Avellino dov'è esondato il fiume Fenestrelle e alcune zone del centro sono allagate. "Frane, esondazioni, trombe d'aria. Il maltempo mette la Campania sotto acqua e fango. Una regione che si conferma dai piedi di argilla". Così in una nota Mariateresa Imparato, presidente Legambiente Campania sul maltempo che sta colpendo la regione. "Le allerte scattate in queste ore non possono non richiamare a una riflessione sul rischio idrogeologico e le conseguenze del cambiamento climatico sempre più evidenti sul nostro territorio, in cui questi fattori spesso sono stati ignorati o sottovalutati e la prevenzione stenta a partire. È necessario recuperare anni di ritardi negli interventi", ha sottolineato Imparato. "La dimensione dei problemi che vediamo nei territori legati alla fragilità idrogeologica della Campania aggravata dagli incendi, a una pianificazione e a una espansione urbanistica che spesso non ne tiene conto e a un clima che sta cambiando, è tale da obbligare a un cambio di strategia e di velocità degli interventi di messa in sicurezza dei territori e dei cittadini campani", ha concluso. Grandinata sulle risaie nel Mortarese, raccolto compromesso Sandro Barberis Tempesta di vento, paura in provincia: alberi crollati a Pavia, strade di fango in Oltrepò Donatella Zorzetto Violenti temporali in provincia di Pavia. Pioggia e grandine a Lungavilla e Castelletto, Casorate e Motta. Alberi caduti in Lomellina, Vola un tetto a Gambolò P.A. Vincenzi e Anna Ghezzi

## **Maltempo: nuova allerta meteo, piogge e venti sul Centrosud. Protezione Civile: sei regioni in allerta arancione - La Provincia Pavese**

[Redazione]

La perturbazione che ha investito l'Europa centro-meridionale continuerà a colpire l'Italia nelle prossime ore con piogge e temporali su tutto il centrosud. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso una nuova allerta meteo che estende quella diffusa venerdì e che prevede a partire da ieri sera precipitazioni diffuse, localmente anche molto intense e accompagnate da grandinate, fulmini e forti raffiche di vento, sulla Sardegna, in estensione dalle prime ore di oggi in Toscana, Lazio, Umbria, Marche, Emilia-Romagna, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. Sempre oggi sono attesi inoltre venti di burrasca su Sardegna, Sicilia, Calabria, Basilicata e Puglia. In considerazione dei fenomeni previsti, il Dipartimento ha anche valutato un'allerta arancione su sei regioni: Calabria occidentale, settori meridionali del Lazio, settori settentrionali della Puglia e su alcuni settori di Basilicata, Campania e Sardegna.

## Ricerche 58enne scomparso: perlustrate cavità e valloni

[Redazione]

Approfondimenti Fungaiolo scomparso sull'Altopiano: ricerche ancora senza esito 25 settembre 2020 Ricerche Lavezzo: sette giorni di buio 26 settembre 2020 Erano presenti un centinaio di persone oggi all'ottavo giorno delle ricerche di Lorenzo Lavezzo, di cui non si hanno più notizie da domenica scorsa quando non è rientrato da un'uscita in cerca di funghi a Campolongo. Le squadre del Soccorso speleologico di Verona, Veneto orientale, Trento e Bolzano e quelle alpine provenienti da tutta la Delegazione Prealpi Venete si sono distribuite nell'area attorno al Forte e alla parete di Campolongo, effettuando calate e perlustrazioni di terrazzamenti, covoli, valloni, pozzi e grotte. In particolare sono stati ispezionati: Voragine delle Trugole, Claudioloch, Busodella Neve, Caverna del Sieson, Covolo della Vecchia, Val dei Mori, Vallone dell'erba, Enriloch, Kaltprunerloch. Purtroppo niente di nuovo è emerso. Oltre al Soccorso alpino e speleologico del Veneto hanno preso parte alla ricerca Protezione civile di Cogollo del Cengio, Pc Arsiero, Ana Vicenza, Pc Schio, Pc Pasubio Alto Vicentino, Pc Sette Comuni, Incendio boschivo Sette Comuni, Pc Asiago, Carabinieri forestali di Rotzo, Vigili del fuoco con idroni. Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spot Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video.

## Covid-19, tre classi in quarantena a Bressanone

[Nn]

Protezione civile | 27.09.2020 | 11:21 Due studenti dell'Istituto superiore di Bressanone sono positivi al Covid. Tre classi in quarantena. Sono stati accertati due casi di positività al Covid-19 tra gli studenti dell IIS Bressanone che comprende l'Ite Falcone e Borsellino e il Liceo Dante Alighieri. L'istituto scolastico ha adottato tutte le procedure previste ed ha seguito le indicazioni del protocollo stabilite in accordo con Azienda sanitaria per garantire la tutela della salute degli studenti e del personale scolastico. E' stata predisposta la quarantena preventiva per tre classi, dal 26 settembre e fino al 6 ottobre compreso. Sono già stati avvisati studenti, famiglie e docenti interessati come prevista dalla procedura. Da lunedì si attuerà la didattica digitale secondo il piano elaborato dall'istituto. Si chiede gentilmente ai media di rispettare la tranquillità dei bambini e degli insegnanti della scuola; per qualsiasi richiesta, informazione riguardante la scuola in lingua italiana, quindi, si prega di prendere contatto con Thomas Laconi, [thomas.laconi@provincia.bz.it](mailto:thomas.laconi@provincia.bz.it). Qualsiasi ulteriore comunicazione destinata alla cittadinanza verrà trasmessa attraverso gli appositi canali istituzionali della Provincia. In questa nuova pagina internet sono presenti le FAQ, le domande più frequenti, che riguardano il Coronavirus e la scuola.

## Coronavirus: un caso all'asilo "Moos" di Sesto

[Nn]

Protezione civile | 27.09.2020 | 19:16 Coronavirus: un caso all'asilo "Moos" di Sesto Un caso di contagio da coronavirus all'asilo "Moos" di Sesto. I 13 bambini che frequentano l'asilo e il personale sono tutti in quarantena. Un bambino che frequenta l' "Moos" di Sesto è risultato positivo al coronavirus. I provvedimenti del caso sono già stati adottati oggi (27 settembre) in coordinamento con il servizio medico. Lo ha annunciato la direzione della scuola tedesca. I 13 bambini che frequentano la scuola materna rimarranno a casa per due settimane. Anche il personale educatore è in quarantena. La pulizia straordinaria e la disinfezione dei locali avverrà probabilmente domani (28 settembre). Le famiglie interessate sono già state informate. Per le note ragioni di tutela e rispetto della salute degli studenti e del personale scolastico chiediamo ai rappresentanti dei media di non recarsi per nessun motivo a scuola. La direttrice della formazione in lingua tedesca Sigrun Falkensteiner è a disposizione per tutte le informazioni sul tema e fornire interviste in materia. Chiediamo inoltre di rispettare i principi di cautela e continenza nella comunicazione per evitare allarmismi e garantire sobrietà e rispetto della verità dei fatti nella ricostruzione della vicenda.gst/sf